



19 giugno 2023

Studio sul razzismo e la rappresentazione della diversità della società nel materiale didattico

Sintesi

Contesto

La Commissione federale contro il razzismo (CFR) ha conferito a Simon Affolter e Vera Sperisen del Centro di educazione politica e didattica della storia (Istituto per la ricerca e lo sviluppo dell'Alta scuola pedagogica della Scuola universitaria professionale della Svizzera nordoccidentale) l'incarico di analizzare il materiale didattico in uso nelle scuole in Svizzera. Lo studio doveva fornire un quadro della tematizzazione del razzismo, delle narrazioni razziste e della rappresentazione della diversità della società negli strumenti didattici. L'analisi si è concentrata su quattro aspetti: il **razzismo** come tema specifico, la **migrazione** come tema specifico, le **rappresentazioni e le idee dello spazio** («qui» e «altrove») e le **rappresentazioni della società**. L'analisi è svolta in un momento in cui la trattazione del razzismo strutturale nella società riscuote maggiore attenzione. E questo si riflette anche sul materiale didattico, nel quale è riscontrabile una crescente sensibilità alle espressioni razziste e al tema della «Svizzera coloniale». La rappresentazione di una società (post-)migratoria ed eterogenea è data per singoli aspetti. Sostanzialmente si può però dire che il materiale didattico attuale non offre ancora alcuno spunto per un'educazione che affronti criticamente il razzismo, anche perché il tema «Razzismo» non è previsto in alcun piano di studio.

Da un'inchiesta sull'impiego del materiale didattico svolta parallelamente tra i docenti emerge che gli interpellati intendono la tematizzazione del razzismo come mandato educativo, ma ritengono il materiale didattico in uso inadeguato per trattare l'argomento a scuola. Inoltre, affermano che nella loro formazione non sono fornite le basi necessarie per avviare e moderare una discussione sul razzismo in classe.

Razzismo

Quesiti di ricerca: Il razzismo è tematizzato nel materiale didattico? Su quale definizione di razzismo è fondata la trattazione?

Nel materiale didattico, il razzismo non è né un tema d'approfondimento né un tema trasversale, il che è riconducibile tra l'altro alla sua non-contemplazione in tutti i piani di studio. Si osserva che il razzismo è analizzato soprattutto in una prospettiva storica (colonialismo, teorie della «razza» e nazionalsocialismo) e/o collocato in uno spazio geograficamente lontano (USA, [ex] colonie, violazioni globali dei diritti umani), ma non è praticamente mai messo in relazione al nostro ambiente di vita (spazio di prossimità). Fanno eccezione i capitoli sulla Svizzera coloniale in alcuni nuovi strumenti per l'insegnamento della storia.



Nel materiale didattico, designazioni razziste o espressioni problematiche sono rare. Negli ultimi anni, la contestazione di questi termini nella società è confluita nell'aggiornamento del materiale didattico. Negli strumenti didattici considerati si trovano soltanto in casi isolati termini oggi controversi in quanto problematici o discriminatori, come ~~meretti~~, ~~eschimesi~~ o ~~indiani~~, senza un'appropriata contestualizzazione. Dal punto di vista didattico, è insoddisfacente che nel materiale analizzato il razzismo della nostra epoca sia descritto soltanto come un fenomeno interpersonale o ideologico – cioè nel senso di un'ideologia consapevole e quindi abbracciata intenzionalmente. Manca per contro il concetto del razzismo strutturale, che nelle scienze sociali e umane è da tempo studiato empiricamente e definito teoricamente.

Migrazione

Quesiti di ricerca: Nel materiale didattico è trattata la «realtà sociale della migrazione»? Da quale punto di vista è discussa?

Nel materiale didattico, la migrazione occupa molto spazio ed è trattata in parte con una certa completezza. In tutti gli strumenti appare come una costante antropologica, ma ciò nonostante a questa prospettiva integrativa sono dedicati soltanto pochi capitoli. Nella maggior parte dei casi, la migrazione dei giorni nostri è narrata da una prospettiva europea come dovuta a situazioni di necessità e di crisi e la descrizione dell'immigrazione è indissolubilmente legata a immagini di diversità culturale. I migranti non appaiono quasi mai come soggetti autonomi, ma come parti di movimenti rappresentati in cifre e grafici. Dal punto di vista teorico, il fenomeno (soprattutto nel materiale didattico in lingua tedesca) è perlopiù spiegato secondo il modello dei fattori di spinta e d'attrazione, che tenta di inquadrarlo in approcci interpretativi preconfezionati. Questo tipo di argomentazione è riconoscibile anche negli strumenti didattici: i migranti che vi sono ritratti sono infatti rappresentati come idealtipi funzionali alla narrazione proposta.

Visioni transnazionali della migrazione affiorano soltanto in casi isolati e non sono quindi quasi mai proposti riferimenti ad ambienti di vita transnazionali degli allievi. Sporadicamente, la visione della società svizzera come società (post-)migratoria è accennata, ma mancano gli spunti necessari per poter approfondire in classe controversie sociali e politiche sulla partecipazione e l'appartenenza.

Idee dello spazio («qui» e «altrove»)

Quesiti di ricerca: Quali spazi sociali sono costruiti negli strumenti didattici? Come sono rappresentati e correlati i diversi spazi?

La ricostruzione, nel materiale didattico, (della visione) di diversi spazi permette di ripercorrere la genesi e il consolidamento degli schemi di pensiero sugli esseri umani sia a livello locale che a livello globale. A livello spaziale, si riconoscono distinzioni tra uno spazio di prossimità, uno spazio «altrove» e uno spazio di fantasia. Sia lo spazio di prossimità che lo spazio «altrove» sono correlati all'appartenenza nazionale ed etnoculturale. In confronto allo spazio «altrove», lo spazio di prossimità è rappresentato in maniera più eterogenea, linguisticamente correlato con un gruppo «noi» («qui da noi») e descritto con una pretesa di differenziazione e diversità. Le rappresentazioni dello spazio «altrove», per contro, sono caratterizzate da narrazioni estranee a quei mondi e immagini di omogeneità. Gli Inuit, per esempio, sono descritti secondo stereotipi anacronistici e mancano del tutto ritratti individuali differenziati al passo con i tempi. Infine, dal modo in cui lo «spazio di prossimità» e lo spazio «altrove» sono spesso messi in relazione, si riconoscono anche schemi di pensiero razzisti e coloniali: nella narrazione «tra tradizione e modernità», per esempio, si possono constatare schemi di pensiero evoluzionistici, una prospettiva eurocentrica e un latente pessimismo nei confronti dell'Africa.



Rappresentazioni

Quesiti di ricerca: Chi è rappresentato nel materiale didattico? Gli strumenti didattici riflettono una società eterogenea (post-migratoria)?

In un confronto storico non sistematico tra i libri scolastici degli ultimi 10-20 anni si constata un netto aumento delle rappresentazioni dell'eterogeneità della società: la rappresentazione di neri e altre persone non bianche è più frequente, ma anche la rappresentazione di diversi modelli di genere o di persone con disabilità. Tra i singoli strumenti didattici vi sono tuttavia grosse differenze. Talvolta, nello stesso strumento alcune parti contengono rappresentazioni omogenee, altre immagini decisamente eterogenee. Considerata la disomogeneità delle rappresentazioni, nell'analisi si è tenuto conto anche del contesto delle singole immagini negli strumenti didattici. È emerso che soprattutto nelle sequenze dedicate alla diversità e/o all'identità vi è un'attenzione particolare alla diversità delle rappresentazioni. Le immagini sono dunque funzionali al tema affrontato; non si tratta quindi di immagini rappresentative della «normalità».

La massima frequenza delle rappresentazioni della diversità come «normalità» si riscontra nella rappresentazione dello spazio di prossimità (scolastico). La rappresentazione dell'eterogeneità dei bambini è più frequente, mentre gli adulti sono spesso rappresentati in maniera più omogenea (come bianchi). Le immagini di neri o altre persone non bianche nella vita quotidiana dello spazio di prossimità sono molto più rare che nella trattazione di temi come la povertà, la fuga e l'asilo o di contesti lontani. L'importanza della sensibilità alla diversità nelle rappresentazioni per l'autorappresentazione e le figure d'identificazione degli allievi (*role modeling*) sembra essere finora poco considerata nello sviluppo del materiale didattico.



Raccomandazioni della CFR

Istituzioni e strutture

- Con HarmoS, i piani di studio delle regioni linguistiche gettano le basi in cui sono stabilite le competenze che devono essere acquisite. Né nel piano di studio per la Svizzera tedesca (Lehrplan 21) né in quello per la Svizzera francese (Plan d'études romand) è menzionato esplicitamente il tema del razzismo. Per poterlo trattare adeguatamente a scuola, si raccomanda d'introdurre questo tema appena possibile nei piani di studio.
- La trattazione critica degli schemi di pensiero razzisti è una sfida. I pedagogisti devono quindi essere sensibilizzati e disporre delle conoscenze teoriche necessarie per poter ideare, progettare e moderare sequenze educative che affrontino criticamente il razzismo. Questo significa che è necessario uno sviluppo sistematico di competenze specifiche nel quadro della formazione e della formazione continua. Un'apposita professionalizzazione è compito delle alte scuole pedagogiche. Agenzie specializzate come Éducation21 possono offrire sostegno.
- Per le perizie cantonali condotte sugli strumenti didattici sono necessari criteri chiari che permettano di giudicare se uno strumento didattico tematizzi appropriatamente il razzismo e rappresenti adeguatamente la diversità della società.

Ricerca educativa (riferita al materiale didattico)

- Le concezioni e le idee dei docenti sono essenziali per l'apprendimento degli allievi. Per questo è opportuno analizzare più da vicino le loro concezioni di appartenenza e razzismo e le strategie pedagogiche adottate per affrontare discorsi razzisti. Da queste ricerche possono essere tratte conoscenze e strategie per la formazione e la formazione continua e per la preparazione di materiale d'insegnamento.

Case editrici e autori di materiale didattico

- Una definizione del razzismo che intenda il fenomeno come un rapporto di potere sociale è fondamentale sia dal punto di vista tecnico sia dal punto di vista didattico. Oltre alla dimensione interpersonale ne va infatti considerata la dimensione strutturale. Soltanto così può essere reso comprensibile l'impatto economico, politico e sociale del razzismo odierno e possono essere stimulate riflessioni critiche.
- La migrazione dovrebbe essere maggiormente trattata come aspetto integrativo e non come tema specifico. In questo modo si potrebbero considerare le correlazioni tra la migrazione e, per esempio, la storia dell'economia, la letteratura contemporanea o anche i cambiamenti climatici.
- L'idea dell'omogeneità di determinati gruppi dovrebbe essere confutata. Definire più nitidamente i soggetti subenti e i soggetti agenti in avvenimenti storici e contemporanei significa aiutare a capire meglio e a trattare più precisamente in classe i rapporti, i margini di manovra e le posizioni contrapposte.
- L'eterogeneità dovrebbe essere rappresentata come caratteristica fondamentale della nostra società e la rappresentazione e descrizione di collettività (p. es. comunità religiose) non dovrebbero fondarsi su prospettive esclusive. È quindi auspicabile una composizione eterogenea dei gruppi di autori di strumenti didattici.



Scuole e docenti

- Il razzismo va tematizzato a scuola e utilizzato come categoria analitica nell'impostazione delle lezioni e nella preparazione del materiale didattico. Sequenze degli strumenti didattici potranno così essere illustrate in una prospettiva attenta al razzismo e potranno essere stabilite correlazioni con altri temi, altre epoche e altri fenomeni.
- Il razzismo va inteso come rapporto di potere sociale. Negli strumenti didattici sono menzionate in primo luogo ideologie razziste. In questo modo, il razzismo è perlopiù proiettato nel passato e in spazi esterni al nostro ambiente di vita, cioè trattato come fenomeno estraneo alla nostra società. È quindi importante intendere il razzismo come fenomeno strutturale e dunque anche come schema di pensiero che ci concerne tutti. In questo modo, dalle unità didattiche potranno sempre essere tratti riferimenti al presente e al proprio ambiente di vita.
- Gli strumenti didattici attualmente in uso sono in genere opere tecnicamente e didatticamente ricche, complesse e di alta qualità e continueranno a essere utilizzati nella stessa forma ancora per alcuni anni. Tuttavia, in parte sono anche a doppio taglio in quanto non scevri da stereotipi, prospettive eurocentriche e rappresentazioni discutibili. Analizzare le modalità di presentazione dei contenuti dello strumento didattico è una buona base per la discussione critica del razzismo sia nella preparazione delle lezioni che nel lavoro in classe. Per un utilizzo professionale degli attuali strumenti didattici raccomandiamo quanto segue:
 - *Molteplicità di prospettive*: Quali persone sono presentate con le loro storie? A chi (non) è data la parola? Quali posizioni (non) vengono messe in discussione?
 - *Eurocentrismo*: Da quale prospettiva è descritto il mondo? In quale rapporto sono messi spazi di vita «lontani» con il nostro? Sotto questa voce possono essere discusse criticamente rappresentazioni eurocentriche e culturalizzanti e narrazioni di sviluppo.
 - *Rappresentazione*: Come è rappresentata la società in cui viviamo? È rappresentata una società eterogenea? Quali idee di normalità si riconoscono? Sotto questa voce possono essere sottoposti a un'analisi delle immagini anche interi strumenti didattici.
 - *Partecipazione*: Quali forme di partecipazione sociale, economica e politica sono rappresentate nello strumento didattico? Nelle lezioni va considerato che non tutti gli allievi hanno le stesse possibilità di partecipazione.
 - *Disparità*: Le pari opportunità sono un ideale sociale fondamentale anche nell'educazione. A causa di rapporti di potere sociali, non sono tuttavia date. La disparità e i rapporti di potere che le generano sono tematizzati nello strumento didattico?
 - *Lacune*: Eventuali lacune possono essere citate e completate in classe con materiale disponibile. Non è sempre possibile mettere a disposizione materiale supplementare (mancanza di fonti o conoscenze; mancanza di tempo). Ma il solo fatto di menzionare la presenza di lacune può già avviare processi di apprendimento e analisi critiche.
- Nelle scuole svizzere l'antirazzismo è profondamente radicato nell'idea di educazione. In generale, tuttavia, il razzismo strutturale è un tema cui non è dedicata molta attenzione. L'analisi della propria posizione sociale e lo scambio di opinioni tra docenti su esperienze di razzismo e privilegi è un passo fondamentale.